



ISSN: 2038-3282

**Pubblicato il: 03 Ottobre 2011**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

## **The emotional-motivational path in e-learning teaching Il percorso emotivo-motivazionale nella didattica e-learning**

*di Stefania Nirchi*

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

[s.nirchi@unicas.it](mailto:s.nirchi@unicas.it)

### **Abstract**

La letteratura pedagogica ci ha insegnato nel tempo che non c'è apprendimento senza emozione e anche quando l'insegnamento viene veicolato attraverso le nuove tecnologie ci si aspetta che la sfera emotivo-motivazionale continui ad essere stimolata. Tuttavia se pensiamo ad una trasmissione del sapere di stampo tradizionale, tutto questo sembra restare confinato a margine, prova ne è una educazione malata ormai da diversi anni di anaffettività che colpisce allo stesso modo corpo docente e studenti.

**Parole chiave:** emozione, motivazione, didattica, e-learning

La letteratura pedagogica ci ha insegnato nel tempo che non c'è apprendimento senza emozione e anche quando l'insegnamento viene veicolato attraverso le nuove tecnologie ci si aspetta che la sfera emotivo-motivazionale continui ad essere stimolata. Tuttavia se pensiamo ad una trasmissione del sapere di stampo tradizionale, tutto questo sembra restare confinato a margine, prova ne è una educazione malata ormai da diversi anni di anaffettività che colpisce allo stesso modo corpo docente e studenti. Rispetto alle emozioni, nel corso del tempo la scuola ha combattuto una battaglia a muso duro<sup>1</sup>, trincerandosi dentro le proprie mura a salvaguardia degli aspetti che da sempre l'hanno connotata, ovvero: razionalità, logica, linearità. Questo perenne

---

<sup>1</sup> Il corsivo è di chi scrive.

stato di difesa ha avuto come conseguenza il fortificarne la fragilità del suo stesso essere, di fronte ad un mondo esterno caotico, multiforme e in perenne trasformazione. In questo scenario le emozioni sono state viste come un cammino ostico, faticoso, qualcosa che rompeva un equilibrio interno, come a sancire il messaggio che ciò che non si conosce si combatte<sup>2</sup>. Volendo analizzare il problema in maniera più analitica è lecito chiedersi se alla scuola le emozioni sono necessarie e quali e quanti vantaggi comporta la scelta di ancorarsi solo alla sfera della razionalità che, da sola appare svigorita e può diventare zavorra nel momento in cui funge da ostacolo al cammino verso la conoscenza profonda degli individui che ne “abitano” gli ambienti formativi.

Partendo dal presupposto che è giusto porsi come obiettivo prioritario il raggiungimento da parte dei nostri studenti di un pensiero critico pieno, vigoroso che sia in grado di farli entrare in un dialogo costante con la realtà circostante e fornisca loro soprattutto strumenti validi per capirsi e capire la realtà, ciò che appare oggi in profonda crisi e che merita quindi di essere sottolineato maggiormente è il rapporto tra sentimento e ragione tra emozione e cognizione. Se ricostituiamo il giusto connubio tra queste due sfere importantissime nella trasmissione del sapere, di conseguenza “la ragione inizia a riappropriarsi del suo cuore o il cuore della sua ragione, (...): attratta, incuriosita, desiderosa, stupita, meravigliata, commossa, entusiasmata (...). Il sentire è quindi una ragione, che torna a essere l’energia che genera il gusto delle cose, il gusto della vita, fino a una capacità di bene reale, di giustizia reale, di verità umana”<sup>3</sup>. Traslando questo concetto nell’acquisizione del sapere possiamo dire che il successo e/o l’insuccesso scolastico devono molto alle emozioni messe in campo o meno dagli studenti durante il loro percorso formativo, perché sono proprio queste ultime che seguono ogni tappa del processo di apprendimento di ciascuno. In altri termini sono le emozioni che se positive porteranno ad una partecipazione attiva dello studente, viceversa, saranno causa di un “gioco al ribasso” delle aspettative, come dimostrato dalla sempre attuale ricerca condotta da Rosenthal e Jacobson sulla profezia che si autorealizza<sup>4</sup>. Il compito a cui è chiamato ogni insegnante è quello dunque di stimolare le capacità personali di ciascuno in modo che siano i sentimenti di compiacimento, sicurezza di sé, soddisfazione, a rafforzare la capacità degli studenti di avanzare verso traguardi superiori. Questo processo virtuoso, se messo in moto, conduce gli allievi verso la scoperta continua delle proprie emozioni riuscendo ad analizzarle costantemente, interpretarle e gestirle. Se possiamo allora affermare senza rischio di smentita che non può esserci apprendimento senza emozione bisogna allora chiedersi cosa succede se cambia il luogo deputato alla trasmissione del sapere ed invece dello spazio classe ci troviamo ad entrare nella rete? nell’apprendimento e-learning che ruolo giocano le emozioni? vengono considerate importanti e stimolate consapevolmente durante tutto il processo formativo? Questi sono alcuni degli interrogativi ai quali tenteremo di dare una risposta.

### **Verso le “e-emotions”**

Identificare correttamente lo stato emotivo del discente costituisce un indicatore indispensabile per assisterlo nel suo cammino verso la comprensione del processo formativo; un processo formativo

---

<sup>2</sup> Ibidem.

<sup>3</sup> Cfr. M. Cervi, *Cuore contro ragione? No, grazie*, pubblicato su [www.ilsussidiario.net](http://www.ilsussidiario.net), il 22 settembre 2011.

<sup>4</sup> R. Rosenthal e L. Jacobson, *Pigmalione in classe*, Milano, Franco Angeli, 1991.

non sempre facile ma spesso pervaso da sentimenti multiformi, che riguardano tanto una didattica di stampo tradizionale, quanto quella trasmessa a distanza e che si identificano in sentimenti di: solitudine, frustrazione, difficoltà di integrazione nel gruppo, ansia, imbarazzo, difficoltà ad interagire col tutor, frenesia, eccitazione. Se pensiamo al fatto che nella formazione a distanza l'apprendimento è strettamente legato alla comunicazione scritta impiegata in termini di risultati di efficacia ed efficienza, venendo a mancare nella trasmissione del sapere l'interazione faccia a faccia, ne consegue che anche l'ambito emotivo-motivazionale dell'apprendimento è tracciato e regolato dalla scrittura. A marcare questo terreno sono state le prime indagini sulla CMC i cui esiti hanno portato ad affermare che la didattica online, essendo limitata dal punto di vista di alcuni indicatori paralinguistici importanti (tono della voce), mimico- gestuali (postura, espressioni del viso) e prossemici (disposizione nello spazio), finirebbe per dare poco peso agli obiettivi di apprendimento. Tuttavia, a questi studi sono seguiti altri approcci che hanno messo in evidenza come anche se lo scenario della rete è costituito dalla sola comunicazione scritta, quest'ultima sia capace di creare un clima emotivo-affettivo adeguato, poiché permette una pluralità di analisi interpretative, spesso inaspettate e ignorate, da parte di chi apprende, che costituiscono il confine tra l'essere soli e il sentirsi parte di una community. Ad intervenire infatti nella cura delle emozioni in questa diversa modalità di trasmissione del sapere sono una molteplicità di fattori quali: l'applicabilità, l'esperienza, il gioco e la qualità e quantità delle interazione, tutti elementi che possono motivare l'apprendimento on-line. Emozioni che gli studi di settore rilevano presenti soprattutto nella scrittura usata in contesti di forum, chat caratterizzati da un grado elevato di affettività tra quanti vi sono coinvolti. Questo perché "(...) la posta, le conferenze o le bacheche elettroniche, ci costringono a riconoscere una maschera virtuale altamente differenziata". Avendo messo letteralmente per iscritto l'esistenza delle nostre personalità online, diventiamo molto più consapevoli di quel che stiamo proiettando nella vita quotidiana. Come l'antropologo che torna a casa dopo l'immersione in un'altra cultura, chi viaggia nel virtuale può tornare nel mondo reale meglio attrezzato per capirne gli artifici"<sup>5</sup>. Possiamo pertanto considerare la comunicazione che avviene in questi ambienti di incontro, multiforme, soprattutto se si considera il grande uso fatto dai corsisti durante la formazione online, delle cosiddette emoticon<sup>6</sup>, il cui scopo è quello di rafforzare il messaggio scritto o semplicemente chiarirne maggiormente il senso<sup>7</sup>. La forte interazione che le piattaforme e-learning consentono dunque, fanno sì che la comunicazione sia il più possibile simile a quella che avviene tra uomo-uomo, mettendo in gioco le emozioni per coinvolgere maggiormente l'utente nel percorso di navigazione. Non bisogna dimenticare che il fine che ci si pone ha una natura squisitamente pedagogica nel senso che tutto quello che noi introduciamo in questa interazione virtuale deve rispondere a precise strategie formative, e quindi anche l'impiego di mezzi diversificati quali audio, video, immagini, animazioni, facce parlanti,

---

<sup>5</sup> Su questo tema, cfr. Kaiser, Wehrle, & Edwards, *Multi-modal emotion measurement in an interactive computer-game: a pilot-study*, P. University of Geneva, Switzerland (1994).

<sup>6</sup> Il termine sembra comparire per la prima volta in una ricerca del 2002 fatta da M. Jones, all'interno della quale l'uso del termine viene fatto risalire al 1982 in un messaggio scritto da S. E. Fahlman. Ci sono tuttavia altri studi di settore che affermano che in realtà Scott si sarebbe limitato ad interpretare una immagine già esistente, ovvero lo smiley di H. R. Ball del 1963.

<sup>7</sup> Cfr. Magno Caldognetto et al, 2004; 2005; 2008b.

favorisce l'apprendimento perché mette in campo modalità sensoriali diverse stimolando il corsista ad impiegare quella più adatta allo scopo da perseguire. Non bisogna tuttavia dimenticare che, perché tutto questo percorso dia risultati in termini di efficacia è necessario non lasciare solo lo studente in questo "oceano multimediale" perché, restando nella metafora, anche il più bravo nuotatore deve far fronte a sentimenti di angoscia, impotenza, frustrazione se l'impresa viene percepita troppo grande e ci si sente da soli in balia delle onde. Il senso di smarrimento può lasciare il posto a sentimenti positivi solo se il percorso formativo in rete prevede la presenza di una mediazione (e-tutor) che lo guidi nel superamento delle eventuali difficoltà, lo sostenga affettivamente ed emotivamente, lo aiuti nel processo di apprendimento, di costruzione del sapere, per far sì che l'esperienza formativa sia pedagogicamente significativa. Impiegando rigorosamente queste caratteristiche dell'I.C.T. si può pensare all'e-learning anche come laboratorio di apprendimento meta emozionale nel quale gli studenti imparano ad identificare e distinguere le proprie emozioni da quelle della community cui appartengono in uno spazio controllato e protetto che li renda pronti a recepire una vera educazione emotiva. Concludendo il nostro breve ragionamento possiamo allora porci l'obiettivo come educatori di progettare una formazione che sia sempre attenta a stimolare le emozioni di chi ascolta, coinvolgendoli nell'apprendimento e spingendoli a declinare i propri vissuti personali, per far sì che la nostra ragione e il nostro cuore camminino insieme nel percorso di costruzione della conoscenza, allontanando così il pericolo di un sonno senza sogno nel quale è possibile cadere laddove le emozioni siano negate.

### Riferimenti Bibliografici:

- ALBIERO P., MATRICARDI G., *Che cos'è l'empatia*, Roma, Carocci, 2006;
- BELLONI M.C., *La comunicazione mediata*, Roma, Carocci, 2002;
- BETTETINI G. e COLOMBO F., *Le nuove tecnologie della comunicazione*, Milano, Bompiani, 1993;
- BONAIUTO M. (a cura di), *Conversazioni virtuali: come le nuove tecnologie cambiano il nostro modo di comunicare con gli altri*, Milano, Guerini e Associati, 2002;
- CALVANI A., *Rete, comunità e conoscenza*, Trento, Erickson, 2005;
- CALVANI A., ROTTA M., *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica online*, Trento, Erickson, 2003;
- CONTINI M., *Per una pedagogia delle emozioni*, Firenze, Nuova Italia, 1992;
- DELFINO M., MANCA S., PERSICO D., *Apprendimento online: proposte metodologiche*, Milano, Guerini Scientifica, in Delfino M., Manca S., Persico D., Sarti L. (a cura di) (2005), "Come costruire conoscenza in rete?", Ortona, Menabò, 2006;
- D'URSO V. e TRENTIN R., *Psicologia delle emozioni*, Bologna, Il Mulino, 1990;
- FERRI P., *E-Learning. Didattica e comunicazione e tecnologie digitali*, Milano, Le Monnier, 2005;
- GOLEMAN D., *Lavorare con Intelligenza emotiva*, Milano, Rizzoli, 2000;
- LUMBELLI L., *Pedagogia della comunicazione verbale*, Milano, Franco Angeli, 1981;
- MAGNO CALDOGNETTO E., CAVICCHIO F., COSI P., D'URSO V., POGGI I., *Comunicazione multimodale nell'interazione faccia-a-faccia e social presence nella CMC: interfacce grafiche, vocali e bimodali uditorio-visive a confronto*, Atti del Convegno AISV 2006, 2007, pp. 203-214;
- MAGNO CALDOGNETTO E., CAVICCHIO F. (a cura di), *Aspetti emotivi e relazionali nell'e-*

*learning*, Firenze, University Press, 2008;

MAGNO CALDOGNETTO E., CAVICCHIO F., COSI P., *Interfacce multimodali per l'e-learning*, in Delogu C. (a cura di), "Tecnologie per il web-learning: realtà e scenari", Firenze, University Press, 2007, pp.173-183;

MAGNO CALDOGNETTO E., CAVICCHIO F., COSI P., *La faccia e la voce delle emozioni*, in Poggi I. (a cura di), "La mente del cuore. Scienze cognitive ed emozioni", Roma, Armando, 2008a, pp. 178-212;

MAGNO CALDOGNETTO E., CAVICCHIO F., POGGI I., *L'espressione delle emozioni in chat, forum ed e-learning*, in Magno Caldognetto E., Cavicchio F., Cosi P. (a cura di), Atti del 1° Convegno Nazionale GSCP (Gruppo di Studio della Comunicazione Parlata) su "Comunicazione Parlata e Manifestazione delle Emozioni" (Padova 30/10-1/11 2004), E-book, Napoli, Liguori Editore, 2008b;

MAGNO CALDOGNETTO E., POGGI I., COSI P., CAVICCHIO F., *Aspetti dell'interazione mediata da computer nell'e-learning: dall'analisi di chat e forum alla sintesi della Faccia Parlante*, in Delfino M., Manca S., Persico D., Sarti L. (a cura di), "Come costruire conoscenza in rete?", Ortona, Menabò, 2005, pp.177-191;

MARAGLIANO R. (a cura di), *Pedagogia dell'e-learning*, Bari, Laterza, 2004;

NEGROPONTE N. (1996), *Being digital*, Knopf, Paperback edition; Essere digitali, Milano, Sperling & Kupfer, 1995; trad. di Franco e Giuliana Filipazzi;

RANIERI M., *E-learning: modelli e strategie didattiche*, Roma, Carocci, 2005;

RIVOLTELLA P.C., (a cura di), *E- tutor. Profilo, metodi, strumenti*, Roma, Carocci Faber, 2006, pp. 71-88;

VARANI A., *Emozioni, apprendimento e ipermedialità*, Psicologia e scuola n. 98, febbraio 2000.